

La partita di due ricchi furbi

Due uomini e una stessa passione: la presidenza del club partenopeo Un nuovo pretendente bussava alla porta di Corrado Ferlaino, da 22 anni alla guida della società azzurra, con un assegno da cinquanta miliardi È Pasquale Casillo, gran capo del Foggia e in «segreto» di altri tre club

Napoli mon amour

Domani al San Paolo c'è il Foggia. Occhi fissi non solo in campo dove si affronteranno i due amiconi napoletani, ma anche in tribuna d'onore dove probabilmente sederanno fianco a fianco Corrado Ferlaino e Pasquale Casillo. E tra i due presidenti potrebbero anche venir fuori scintille. Tutto è cominciato qualche tempo fa a San Giuseppe Vesuviano.

LORETTA SILVI

■ NAPOLI. Un assegno in bianco. Lui dice che è bello che pronto e con tanto di firma in calce. Qualcuno dice che ammonterebbe a cinquanta miliardi. Un ricco assegno in bianco che turberebbe già da tempo i sogni di Corrado Ferlaino, presidente del Napoli che più volte ha deciso di passare la mano ma che in altrettante occasioni ha fatto marcia indietro, tanto da essere oggi il più anziano presidente della serie A. Il calcio, nel bene e nel male, porta sempre dei vantaggi non indifferenti. La passione, sterminata che sia, non giustifica tanto attaccamento all'osso del calcio. Quell'assegno glielo firmerebbe anche subito don Pasquale Casillo, presidente del Foggia ed in pratica proprietario anche della Bolognese, della Salernitana e della Battipagliese. Ma con un pallino fisso in testa: il Napoli. Per lui imprenditore ruspane e furbissimo nato a San Giuseppe Vesuviano, per lui che ha capito quanto può essere importante il calcio negli affari («Chi mi conosceva prima? Ero solo un povero ricco», ama ripetere), la presidenza della

società partenopea sarebbe davvero il massimo, uno status simbol dal valore inestimabile. Ci sia stata o meno questa fantomatica offerta la rivalità tra i due presidenti è ormai alla luce del sole. Non a caso, particolare a cui spesso fa riferimento lo stesso Casillo, Ferlaino sarebbe «alleato» proprio di quel Franco Ambrosio, anche lui nativo di San Giuseppe Vesuviano, nemico numero uno del boss foggiano al quale contende la palma di re del grano. E al quale non andrebbe certo a genio che don Pasquale divenisse presidente del Napoli. Interviste sui giornali, scambi di battute a distanza, anche qualche moribondo insulto («Ferlaino è uno stupidino», va dicendo Casillo), i precedenti perché il probabile incontro di domani nella tribuna d'onore del San Paolo sia colorito ci sono proprio tutti. E se il faccia a faccia dovesse saltare i due contendenti potrebbero incrociarsi di nuovo sabato prossimo a Foggia, in occasione della partita della Nazionale italiana contro Cipro. Cosa si diranno Ferlaino e

Casillo? Probabilmente nulla che non esorbiti dall'aneddotica domenicale, motivi di rancore però ce ne sarebbero anche parecchi. Non a caso Casillo ha addirittura ammantato che ci sia lo zampino di Ferlaino nella corte dell'Inter al suo preziosissimo tecnico, lo slavo Zeman. «L'Inter vuole Zeman? E io mi compro l'Inter», sparò ai quattro venti il vulcanico presidente foggiano per far capire a tutta l'Italia che lui non aveva paura proprio di nessuno. E tanto meno di Ambrosio e dei suoi amici. E c'è chi dice che Zeman abbia ricevuto subito un altro «regalino» per la sua specchiata fedeltà alla causa rossonera.

Ma Casillo vuole davvero il Napoli oppure la storia dei cinquanta miliardi è solo una boutade per scacciare veleno sui suoi rivali in affari? Ferlaino nichia ma al momento di proposte ufficiali non ne sono arrivate anche perché il Napoli non è in vendita e mai come oggi l'ingegnere sembra saldamente al comando. Digerito bene il difficile post-Maradona, pescato con intelligenza un allenatore, Ranieri, che ha ridato subito competitività e dignità alla squadra, anche sul fronte degli spettatori, in calo come dappertutto, qualche segnale positivo si comincia a vedere. E allora? Come ha detto giorni orsono Ferlaino: «Il paradiso, cioè Casillo, può attendere». Ma il boss di Foggia e del Foggia insiste. E chi lo conosce bene sa che una vittoria al San Paolo se la sogna anche di notte.



Pasquale Casillo tenta a suon di miliardi la scalata al Napoli

Grano e calcio per quel trono sotto il Vesuvio

■ Finanziere d'assalto sulla ribalta del calcio e con ambizioni in rotta di collisione: Corrado Ferlaino e Pasquale Casillo, napoletani in lizza per un oggetto indivisibile che il primo potrebbe vendere e che il secondo vorrebbe comprare, la squadra di calcio Napoli. Divisi da matrone e grano, li unisce il potere dei soldi. Ferlaino, presidente del Napoli dal 1969, sessant'anni, ingegnere pupillo di Achille Lauro, un impero edile sotto di sé, tre matrimoni e cinque figli, nel capoluogo partenopeo si muove ed è trattato come un re: potente, paternalista quando occorre, amante di agi e ricchezze, non sembra in procinto di mollare la guida dell'ex squadra di Maradona, ma i miliardi potrebbero valere anche più dell'immagine e del potere riflesso che il calcio e la platea di 80 mila tifosi regalano ogni domenica. Da poco tempo il re ha fatto sua, per dieci miliardi, la reggia che fu del suo profeta Lauro e i biancazzurri, dopo i danni della fuga-cacciata del Pibe de oro, sono di nuovo competitivi. È il momento di vendere? All'acquisto è pronto Pasquale Casillo, 43 anni di San Giuseppe Vesuviano, pa-

drone di 60 aziende di cereali e di meccanica, di silos e mulini sparsi nel mondo, di una flotta di dieci navi, del quotidiano napoletano Roma, e, cinghia sulla torta, di almeno tre squadre di calcio, in barba ai regolamenti della Federcalcio di Materrese che, peraltro, fa finta di nulla. È suo il Foggia tenuto da tutte le squadre di A, sua la Salernitana che non va male in serie C, sua la piccola Battipagliese, sua anche una fetta del Bologna di serie B. Ma non gli basta. Vuole Napoli e il Napoli mettendo in gioco per questo tutto il suo potentato: un giro d'affari di oltre 2 mila miliardi, protezioni politiche, chiacchiere di odore mafioso e la guerra col rivale delle granaglie, il compatriota Franco Ambrosio. La sua escalation è recente e irresistibile: compra aziende, manager, aerei, barche e squadre di calcio a mazzi. La Salernitana gli costò 7 miliardi e una battaglia politica conclusa con un'assunzione altrettanto «politica». Non ha padri ma «amici» in casa democristiana, gli andreattiani in prima fila, è avversario del ministro del bilancio, il napoletano Cirino Pomicino, per via della protezione concessa a Ferlaino.

In serie A tornano di moda antichi protagonisti frettolosamente giudicati sorpassati o finiti Da Radice a Collovati, da Ancelotti a Cerezo e Galia: «grandi vecchi» alla ribalta

Sul pallone il fascino del revival

Zola, Albertini, l'allenatore del Napoli, Ranieri. Poi? Poi basta con le novità. Il campionato 91-92 verrà ricordato forse come quello del revival. Tornano di moda dai dimenticatoio nomi che sembravano tramontati senza possibilità di riscatto. Da Gigi Radice ad Ancelotti, da Collovati a Mazzzone, fino a Careca, Cuoghi e Cerezo. È il trionfo del «dèjà vu»: non a caso, l'arbitro più bravo è D'Elia.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ Il meno felice potrebbe essere Arrigo Sacchi: a guardare ciò che offre il campionato per ricostruire la Nazionale è paradossalmente di fronte a tre scelte: naturalizzare qualche straniero, riprendere il «bocco-Vicini», mettere assieme una squadra di vecchioni, senza disturbare il cantautore di «Solo per amore». Per amore, ma soprattutto per stima, il nuovo ct per certi versi ha intrapreso questa terza pista: richiamando in azzurro Carlo Ancelotti, 33 anni di gloria e gloriose notti; preparandosi a rispolverare il quasi 30enne «Bubu» Evani. Fagelle alla mano, Ancelotti sta giocando un ottimo campionato. Ma, come lui, altri «grandi vecchi» stanno tornando alla ribalta, alla faccia di chi si aspettava qualcosa di nuovo, oltre a Zola e Albertini. È un po' il leit-motiv di questa strana annata, in cui la crisi dello sport più popolare è nas-

sunta dal 16esimo posto ottenuto nel '91 dalla Nazionale azzurra, il «polso» del nostro football. Ecco una formazione ideale proposta dal campionato: Taccioni, Tassotti, Maldini, F. Baresi, Collovati, Ancelotti, Perrone, Galia, Cuoghi, Zola, Casiraghi. Età media altissima, eccezioni Maldini, Casiraghi e Zola, ma questo è un po' ciò che esprime in «italiano» dopo 13 domeniche il buon vecchio carrozzone. Casi di resistenza umana e calcistica sono, oltre ad Ancelotti, sicuramente Perrone e Niccolini (il mini-Giuseppe di Ormezzano): ad oltre trent'anni sono i protagonisti della dignitosa stagione alantiana. Un «caso» più famoso è invece quello di Roberto Galia: ha solo 29 anni ma già 12 campionati alle spalle (11 di A e 1 di serie B, proprio come il coetaneo Evani), perciò stupisce quando ci si ricorda improvvisamente di lui, quasi fosse una rivelazio-

ne. Quello che puntualmente è successo dopo il gol-partita segnato domenica scorsa all'Inter. Da Bogliasso, in vista di Samp-Juve, Boskov ha già provveduto a dire: «Per nostra fortuna non giocherà Galia (che è squalificato)». Una volta certe parole si spendevano per Baggio e Schillaci.

Ma è tutta la serie A ad essere colpita da improvviso revival: a Firenze, i Cecchi Gori adesso vogliono riconfermare Gigi Radice (da quando ha rimpiazzato Lazaroni la Fiorentina viaggia a ritmi da terzo posto), un nome tornato improvvisamente di moda. Come quello di Mazzzone: il suo Cagliari farà fatica a salvarsi, ma almeno adesso gioca e lotta, trascinato, guarda un po' dai quasi 33 anni di Matteoli. A Genova hanno riscoperto l'eterno Fulvio Collovati: da quando è rientrato in squadra, in pagella prende tutti 7 e 8. A Milano, sponda nerazzurra, Orrico ha rispolverato per il derby Beppe Baresi. A Parma, l'ex squadra-rivelazione non ha più i gol di Melli, ma la sostanza di Cuoghi e Zoratto, 64 anni in due. Alla Samp, Cerezo è considerato sempre più indispensabile. Al Lazio, da quando Zoff ha ripescato Soldà, la squadra si è assestata; a Verona e Napoli è terminato con successo il laborioso recupero di Prytz e Careca, due stranieri giudicati «finiti». E avanti così col revival.

Juve, Trap castiga il polemico Di Canio Divorzio a fine anno

■ TORINO. Dopo le due vittorie consecutive con Roma e Inter, a 24 ore dalla sfida di Marassi con la Sampdoria in cui non giocherà Galia (squalificato) e Schillaci (infortunato), in casa-Juve si è insaprita la polemica Di Canio-Trapattoni. Ieri l'altro l'attaccante bianconero abbonato alla panchina (ha giocato dall'inizio solo le prime due gare di campionato), avendo il sentore che malgrado l'assenza di «Totò» neppure stavolta sarebbe partito titolare, si era lasciato andare ad uno sfogo: «Non gioco quasi mai, da questa esperienza alla Juventus mi aspettavo molto di più. Orlando è andato alla Fiorentina e ha fatto la sua fortuna. Qui ho forse sbagliato a sacrificare il mio estro per recitare una parte che non è la mia: magari non sono stato all'altezza ma ora non ho neppure il modo di dimostrare il mio valore. E pensare che Trapattoni si è op-

posto alla mia cessione all'Inter, dove è finito invece Dino Baggio...». Ieri, puntuale, è arrivata la replica stizzita del Trap: «Non rispondo a certe affermazioni sui giornali, comunque Di Canio sappia che ha scelto il tempo, il luogo e il modo più sbagliato per esprimere il suo pensiero. Marocchi la settimana scorsa ha detto le stesse cose ma in altra forma e con ben altro spirito. È un errore pensare che io possa comportarmi in un certo modo in base alle recriminazioni di ogni singolo giocatore. Non devo tutelare i singoli, devo tutelare la Juventus: solo della Juventus sono chiamato a rispondere a fine stagione». Trapattoni ha poi fatto capire che a Genova giocherà Corini al posto di Schillaci concludendo con una frase che suona come un divorzio anticipato per Di Canio: «È a fine anno sarà il momento delle scelte...». □ M.D.C.



Anche se non gioca Schillaci ancora panchina per Di Canio

TOTOCALCIO	TOTIP
Bari-Atalanta 1	Prima corsa X2 2
Cagliari-Cremonese 1X	1 1 1
Inter-Genoa 1	Seconda corsa 2 X
Lazio-Milan X2 1	1 2
Napoli-Foggia 1	Terza corsa 1 1
Parma-Roma X2	X 2
Samp-Juventus X1 2	Quarta corsa X X
Torino-Fiorentina X1	1 2
Verona-Ascoli 1	Quinta corsa 2 2
Casertana-Cosenza X	2 X
Venezia-Udinese X 2	Sesta corsa X X 2
Licata-Giarre 1	1 2 X
Lanciano-Viareggio X	

25
anni
Agenda del Giornalista 1992
Accreditato strumento di lavoro per giornalisti, l'Agenda si è affermata tra quanti operano nel mondo della stampa.
L'AGENDA DEL GIORNALISTA (Lire 50.000 + spese postali) può essere richiesta anche telefonicamente (06/679.8148 - 684.0143 - 679.1496) o via fax (06/679.7492), 00186 Roma, Piazza di Pietra 26.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 17 dicembre.
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di mercoledì 18 dicembre.

MicroMega
Le ragioni della sinistra
5/91
Silvia Giacomoni
A colloquio con il Cardinale
Carlo Maria Martini annuncia di voler lasciare Milano per Gerusalemme.

La Commissione nazionale di Garanzia è convocata per lunedì 16 dicembre presso la Direzione del Pds.
La riunione inizierà alle ore 10 per concludersi entro le ore 18.
All'O.d.g.: 1) Il contributo delle Commissioni di garanzia alla campagna elettorale: criteri e proposte per un codice di comportamento. Relatore Giuseppe Chiarante
2) Esame del materiale preparato dal gruppo di lavoro per la revisione dello Statuto.
Il presidente della CNG Giuseppe Chiarante

UNA STELLA PER IL TUO NATALE
UNA SPERANZA PER IL LORO FUTURO
Dura da molti anni il nostro impegno nell'assistere chi si ammala di leucemia, di linfoma o di altri tumori del sangue. La loro speranza ha ora bisogno anche del tuo aiuto. È per questo che dal 13 al 15 dicembre l'Associazione Italiana contro le Leucemie sarà nella tua città per offrirti una Stella di Natale. Diventa sostenitore dell'AIL. Il tuo contributo sarà devoluto per la ricerca e la cura delle leucemie.
AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE
00186 ROMA VIA RATTI 118 TEL. 06/4781111

Per l'ufficio è già futuro

CASEM
il futuro del tuo ufficio
(oltre 6.200 realizzazioni chiavi in mano)
Industria Arredamenti completi per Ufficio
Via A. Volta, 31 Gambassi Terme (Firenze) Telefono 0571 - 631225 / 633666
Fax (0571) 633591 / 631378

...ma anche per i musei, le banche, gli show room, i negozi.

CASEM
il futuro del tuo ufficio
(oltre 6.200 realizzazioni chiavi in mano)
Industria Arredamenti completi per Ufficio
Via A. Volta, 31 Gambassi Terme (Firenze) Telefono 0571 - 631225 / 633666
Fax (0571) 633591 / 631378